



# *Tra sardo e corso*

STUDI SUI DIALETTI DEL NORD SARDEGNA

di Mauru MAXIA

**MAGNUM-EDIZIONI**

SASSARI

Cap. 1

*L'elemento corso nell'antroponimia sarda medievale*

Cap. 2

*Toponimi sardi medioevali di probabile origine corsa*

Cap. 3

*Il trattamento del nesso -rt- in Anglona e nel dialetto sassarese*

Cap. 4

*Sulle origini del dialetto sassarese*

Cap. 5

*Lessemi corsi nelle fonti sarde dei secc. XIV-XV*

Cap. 6

*Cronologia degli esiti di L, R, S + oclusiva nei dialetti della Sardegna settentrionale*

Cap. 7

*Origine della sibilante mediopalatale sonora nelle parlate del Nord Sardegna*

Cap. 8

*I dialetti della Sardegna settentrionale*

Cap. 9

*Alle origini del gallurese*

Cap. 10

*La formazione del logudorese "settentrionale"*

Cap. 11

*L'occlusiva velare e l'affricata interdentale nei dialetti sardo-corsi*

Cap. 12

## *Origini della parlata di Sedini*

I toponimi *Su Furràghe, Campizólu, Badu 'e Sùes, Pilàghi, Littighéddu, Giànnas*, attestati nel territorio di Sedini<sup>1</sup>, testimoniano che in questa area prima dell'affermazione della parlata odierna vigeva il logudorese. Si tratta di denominazioni che, talvolta inserite nella stessa toponimia del centro urbano, sono tuttora pronunciate in logudorese oppure adattate alla fonetica della attuale varietà di "tipo" corso.

Come e quando è nata la parlata sedinese? Si sa che il *Campo di Coghinas*, cioè la pianura oggi denominata "bassa valle del Coghinas", era rimasto spopolato già a partire

---

<sup>1</sup> Cfr. NLAC, ss.vv.

dalla metà del Quattrocento. Di lì a poco dovette avere inizio un'onda migratoria di pastori còrsi che portarono il loro dialetto oltremontano, quello cioè che risulta attestato nel settore sudoccidentale della vicina isola e che fa riferimento al centro di Sartèna. Probabilmente a questa fase non documentata corrispondono idronimi come *lu riu di li Saldi* 'il rio dei Sardi' (Trinità d'Agultu e Vignola) e *riu Còssicu* o *riu de Còssiga* 'rio corso' o 'rio di Corsica' (Perfugas), i quali insorsero in aree confinarie in un momento durante il quale le due componenti etniche dovettero trovarsi a stretto contatto, prima che iniziasse il processo di fusione.

La prima testimonianza diretta della vitalità di una nuova parlata a Sedini è relativamente recente e risale soltanto al 1833 ancora ad opera di Vittorio Angius. Nel *Dizionario del Casalis*, riguardo alla voce "Sedini", egli scriveva testualmente: "Il linguaggio de' sedinesi è lo stesso di Castelsardo, che non è diverso dal gallurese; onde appare che in origine questa popolazione fu corsa, come si accenna dal rione detto capo corso"<sup>2</sup>. Ma quanto credito si può dare alla classificazione dell'Angius quando attribuisce la parlata di Sedini al dominio gallurese?

Egli titolava "Setini" l'articolo del *Dizionario del Casalis*. Da questo elemento sembrerebbe implicito che tale fosse allora la pronuncia del toponimo. In effetti, Vittorio Angius non conduceva direttamente se non una minima parte delle sue inchieste, per le quali si avvaleva dei parroci dei villaggi, così come faceva il canonico Spano per il suo celebre vocabolario. Esaminando con attenzione il dato in questione, si potrà osservare che l'articolo relativo a Sedini è inserito nel vol. XVIII del *Dizionario del Casalis*, volume che fu pubblicato a Torino nel 1849. Pertanto le notizie relative al villaggio di Sedini furono raccolte l'anno precedente o ancora prima. Orbene, per il periodo che va dal 1843 al 1849 (e poi fino al 1860) il *Chrónicon* della parrocchia di S. Andrea di Sedini registra il parroco Giovanni Maria Pes,<sup>3</sup> un religioso di origine gallurese che evidentemente trascrisse il nome del villaggio secondo la pronuncia gallurese che corrisponde appunto a *Sétini*. Ciò può spiegare il motivo della grafia "Setini" che, diversamente, risulterebbe problematica, posto che già nel 1321 questo centro è documentato con l'odierna forma *Séddini*.<sup>4</sup>

Da un documento settecentesco, in cui sono riportati alcuni toponimi del territorio sedinese, si rilevano dei tratti fonetici che differiscono sicuramente da quelli del dialetto gallurese. Nella "Relazione" di Vincenzo Mameli de Olmedilla<sup>5</sup>, compilata nel 1768, compaiono fra gli altri i toponimi *Lu Saraguina* (trascrizione con desinenza errata dell'attuale denominazione *Lu Saraghìnu*, in cui si osserva la sonorizzazione della velare intervocalica) e *Pedra Mayori* (oggi *Péddra Majóri*, il cui primo membro presenta la dentale sonorizzata mentre il gallurese ha ancora *pétra*). In queste due forme, dunque, si osservano delle risoluzioni di "tipo" sassarese.

Gli esiti *saraghìnu* e *pédra*, dunque, differiscono dai corrispondenti galluresi *sarakìnu* e *pétra*. Da ciò può dedursi che l'Angius, riportando la forma *Setini* comunicatagli probabilmente dal parroco Pes, registrò una grafia che non corrispondeva alla locale pronuncia del toponimo (*Séddini*).

In ogni caso, il fatto che la toponimia del territorio sedinese registrasse già dal secolo precedente delle forme non logudoresi dimostra con evidenza che nella zona era in uso da tempo un dialetto corso.

Tradizionalmente è invalsa la tesi che la parlata di Sedini sia dovuta ad un fatto traumatico. Si racconta che fra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento i precedenti

---

<sup>2</sup> DSS, vol. XIX, pp. 768-775.

<sup>3</sup> Ringrazio Don Francesco Tamponi per la consulenza prestata nell'occasione.

<sup>4</sup> ASG, Cart. N. 265, f. 24.

<sup>5</sup> Cfr. *La relazione di Vincenzo Mameli de Olmedilla sugli stati di Oliva (1769): il Principato di Anglona e la Contea di Osilo e Coghinas*, in "Quaderni Bolotanesi", n. 12, anno XII (1986), pp. 312 segg.

abitanti, essendo stati scacciati da parte di banditi aggesi, si sarebbero rifugiati a Bulzi. Questa tesi, in realtà, può essere accolta soltanto in parte poiché sia i *Quinque libri* della parrocchiale sedinese di S. Andrea sia quelli del distrutto villaggio di Speluncas, un tempo situato a soli due chilometri da Sedini, documentano la presenza stabile di gruppi di origine corsa già prima della metà del Seicento. Né appare privo di importanza rilevare l'elevato livello sociale di taluni individui aventi cognomi di origine corsa<sup>6</sup>. Questo aspetto depone a favore di una presenza radicata da tempo.

La tradizione del fatto traumatico forse è da collegare col ricordo di case diroccate nel rione di *Càbbu Sàldu*, un aspetto documentato già nel 1769<sup>7</sup>. A fianco di questa tradizione è ben viva una variante che appare più verosimile. Essa riferisce di un episodio che ebbe per vittime alcuni abitanti di *Cuncàja*, toponimo che designa un tratto del villaggio immediatamente sottostante la parete calcarea di *Mònti Rudu*. Costoro vennero travolti con le loro abitazioni da un crollo della sovrastante falesia calcarea, che anche durante il secolo scorso ha manifestato più volte segni di cedimento.

La zona denominata *Cuncàja*, in realtà, corrisponde all'antico rione di *Cabbu Sàldu*. È probabile, quindi, che l'abbandono di quelle case sia dovuto alla oggettiva situazione di instabilità, determinatasi nei secoli, piuttosto che all'azione di delinquenti che, pure, non dovette essere esente dal provocare grosse turbative sociali.

La teoria del ricambio traumatico di popolazione può essere smentita in modo netto sotto l'aspetto linguistico. Si è già accennato alla persistenza di toponimi logudoresi e ciò non può essere un dato casuale. Non solo, ma gran parte dei toponimi foneticamente "sassaresi" oggi attestati sono essi stessi degli adattamenti di precedenti denominazioni logudoresi. Tutto ciò presuppone una lenta dinamica di sovrapposizione linguistica. La sostituzione di una varietà da parte di un'altra varietà (alloglotta o di nuova formazione) si completa normalmente nell'arco di alcuni secoli.

La parlata sedinese è essa stessa una testimonianza di quanto lunga dovette essere la convivenza fra l'elemento logudorese e quello corso prima che dal loro incontro nascesse quella varietà dialettale che rappresenta quasi il sunto e lo spirito dell'Anglona odierna. Ciò costituisce un dato obiettivo in quanto la parlata sedinese costituisce in effetti un coacervo linguistico in cui sono quasi equamente rappresentati i diasistemi logudorese, sassarese e gallurese.

I tempi richiesti dalla realizzazione di un risultato così articolato dovettero essere necessariamente lunghi. L'esempio di Bortigiadas dimostra che dovette trattarsi di un fenomeno dallo sviluppo piuttosto lento. Dapprima la corsizzazione dovette interessare la popolazione sparsa nell'agro mentre, in una seconda fase, caratterizzata dall'aumento dei matrimoni fra individui delle due comunità linguistiche, la stessa dinamica dovette coinvolgere anche il villaggio.

È possibile che nel caso di Sedini abbiano agito altre concause come quelle cui si accennava. A grandi linee, comunque, si potrebbe prospettare l'ipotesi che il passaggio dall'uno all'altro dialetto si sia completato nell'arco del Settecento.

Una tradizione locale riferisce che in un periodo corrispondente a quello di cinque generazioni nel rione di *Carréla di la Mòla* gli anziani parlassero ancora in sardo<sup>8</sup>. Orbene, cinque generazioni, considerando la brevità della vita in Sardegna almeno fino all'ultimo dopoguerra, corrispondono all'incirca a duecento anni. Questo dato confermerebbe che verso la fine del Settecento a Sedini si parlava una varietà affine al corso, ma che il logudorese non si era ancora completamente estinto. Tale particolarità sembra trovare un parallelo nella situazione linguistica di Sassari riferita dal Tola per la fine del

<sup>6</sup> Un caso emblematico è quello relativo al cognome sedinese *Delitala*, il quale nei *Quinque libri* di Speluncas segnala individui di rango equestre, spesso registrati come padrini nelle annotazioni dei battesimi.

<sup>7</sup> Cfr. *La relazione di Vincenzo Mameli*, cit., p. 292.

<sup>8</sup> Notizia riferita dal sig. Salvatore Denau, di Sedini, che ringrazio.

medesimo secolo. D'altra parte si deve considerare che nel 1663 e nel periodo immediatamente successivo, quindi poco più di un secolo prima, l'intera popolazione di Speluncas, forte di almeno un centinaio di individui<sup>9</sup>, si trasferì a Sedini, portando con sé la sua parlata che presumibilmente doveva essere logudorese. Anche da questa prospettiva risulta del tutto verosimile che ancora verso la metà del '700 fossero attivi a Sedini dei nuclei sardofoni. È verso la fine del Settecento che, dunque, andrebbe inquadrata la definitiva sovrapposizione del nuovo dialetto di "tipo" corso sulla precedente varietà autoctona.

Con ciò risulta fortemente indebolita, se non confutata, la tesi della cacciata dei Sardi originari da parte dei Còrsi. È probabile che episodi di contrapposizione violenta non siano mancati e che in seguito essi siano stati amplificati attraverso racconti e leggende. Un esempio potrebbe essere quello della *disamistade* fra le fazioni degli Anchita e dei Brundanu, verificatasi nel Seicento contemporaneamente ai torbidi politico-sociali che ebbero l'epilogo nell'assassinio del viceré Camarassa<sup>10</sup>, avvenuto nel 1668. Peraltro leggende locali che riferiscono di rifondazioni, spesso motivate con abbandoni causati da pestilenze oppure dall'insicurezza determinata dalle scorrerie saracene, si possono riscontrare con svariate modalità in moltissimi villaggi dell'isola.

Trova conferma, viceversa, la testimonianza dell'Angius che, evidentemente, passò a Sedini quando il processo di sovrapposizione linguistica doveva essersi definitivamente realizzato.

Il quadro è convalidato da una serie di cognomi corsi attestati dal Seicento nei *Quinque Libri* parrocchiali (SSDSS, pp. 129-140). Ora alcuni documenti provenienti dalla Spagna e datati tra il secondo e il terzo decennio del Cinquecento apportano nuovi e decisivi elementi a favore di una realtà che doveva vigere già dal secolo precedente ma forse fin dal Trecento. Una serie di cognomi oriundi della Corsica quali *Baldungellu*<sup>11</sup>; *Biancone*<sup>12</sup>, *Brozu*<sup>13</sup>, *Calvanu*<sup>14</sup>, *Carzaga*<sup>15</sup>, *Casile*<sup>16</sup>, *Còssu*<sup>17</sup>, *Damianu*<sup>18</sup>, *Desa Pinet(t)a*<sup>19</sup>, *Rocca*<sup>20</sup>, *Falcòni*<sup>21</sup>, *Fattazzu*<sup>22</sup>, *Gu(i)lmerminu*<sup>23</sup>, *Loretu*<sup>24</sup>, *Lùccia*<sup>25</sup>, *Mangione*<sup>26</sup>, *Montonazu*<sup>27</sup>, *Murrazzanu*<sup>28</sup>, *Nadalinu*<sup>29</sup>, *De Peru*<sup>30</sup>, *Piana*<sup>31</sup>, *Porcellu*<sup>32</sup>, *Sirocho*<sup>33</sup> dimostra chiaramente che

---

<sup>9</sup> Il dato si rileva in modo approssimativo dalla lettura dei *Quinque Libri* dell'antica parrocchiale dedicata all'Annunziata.

<sup>10</sup> Su tale contrapposizione confr. il romanzo storico ottocentesco di G. Cossu, *Gli Anchita e i Brundanu*.

<sup>11</sup> AHN, Fundo Osuna, leg. 632, n. 79, c. B214; c. B228; c. B229, doc. 82, c. B364; c. B370.

<sup>12</sup> Osuna, leg. 632, n. 79, c. B226.

<sup>13</sup> Osuna, leg. 632, n. 79, c. B229; c. 237; doc. 82, c. B361.

<sup>14</sup> Osuna, leg. 632, doc. 82, c. B353.

<sup>15</sup> Osuna, leg. 632, n. 79, c. B228; c. B228; c. B250.

<sup>16</sup> Osuna, leg. 632., doc. 82, c. B363.

<sup>17</sup> Osuna, leg. 632, n. 79, c. B238; doc. 82, cc. B357, B362; c. B377.

<sup>18</sup> Osuna, leg. 632., doc. 82, cc. B378, B379; c. B386.

<sup>19</sup> Osuna, leg. 632., doc. 82, c. B379.

<sup>20</sup> Osuna, leg. 632, doc. 82, cc. B353, B363, B370; c. B363; cc. B370, B374.

<sup>21</sup> Osuna, leg. 632, n. 79, c. B226.

<sup>22</sup> Osuna, leg. 632, n. 79, c. B226; doc. 82, c. B388)

<sup>23</sup> Osuna, leg. 632, doc. 82, c. B353; c. B370.

<sup>24</sup> Osuna, leg. 632, n. 79, c. B214; c. B228.

<sup>25</sup> Osuna, leg. 632, doc. 82, c. B353.

<sup>26</sup> Osuna, leg. 632, doc. 82, c. B353.

<sup>27</sup> Osuna, leg. 632, doc. 79, c. B215; c. B228; doc. 82, c. B368.

<sup>28</sup> Osuna, leg. 632., doc. 82, c. B364; cc. B370, B371.

<sup>29</sup> Osuna, leg. 632, n. 79, c. B227; doc. 82, c. B363; c. B364; c. B370.

<sup>30</sup> Osuna, leg. 632, n. 79, c. B215.

<sup>31</sup> Osuna, leg. 632, doc. 82, c. B353.

<sup>32</sup> Osuna, leg. 632, n. 79, c. B214; c. B229.

<sup>33</sup> Osuna, leg. 632., doc. 82, c. B370.

l'elemento corso conviveva con quello sardo. Considerando che la quarantina di individui attestati a Sedini nel decennio in questione presuppone almeno un pari numero di famiglie, se ne può dedurre che nel villaggio fosse attiva una colonia corsa composta da 150-200 persone. Dunque un numero di abitanti che poteva rappresentare la metà della popolazione sedinese del periodo.

Alcuni di questi cognomi, peraltro, sono relativi a personaggi portatori del titolo di *donnu*, il quale testimonia che si trattava di personaggi di rango sociale elevato le cui famiglie dovevano essere inserite da tempo nel sistema antroponimico locale<sup>34</sup>.

---

<sup>34</sup> Per questi cognomi e, in generale, per l'argomento relativo ai cognomi sardi di origine cfr. il *Dizionario dei cognomi sardo-corsi*.